

Rifiutati per parecchi giorni i visti d'ingresso negli USA

OSTRUZIONISMO AMERICANO CONTRO LA DELEGAZIONE DELL'OLP ALL'ONU

Dichiarazioni dei rappresentanti dell'OLP a Parigi e a Roma - Votata dalla Commissione sociale una risoluzione che ribadisce il diritto dei palestinesi all'autodeterminazione - Intervento del delegato italiano, a nome dei nove, contro la risoluzione sul sionismo

NEW YORK, 17. Mentre prosegue dinanzi alla commissione sociale delle Nazioni Unite il dibattito sul progetto di risoluzione contro il sionismo, presentato dai Paesi arabi, da Cuba e da alcuni Paesi afro-asiatici, l'Organizzazione per la liberazione della Palestina ha fermamente denunciato il tentativo americano di sabotare la partecipazione di una delegazione della stessa OLP ai dibattiti sulla questione palestinese dinanzi alla trentesima sessione dell'Assemblea generale dell'ONU. Stmane a Parigi, infatti, il rappresentante dell'OLP in Francia, Ezzedin Khatib, ha accusato gli Stati Uniti di aver rifiutato il visto d'ingresso alla delegazione, che avrebbe dovuto partire da Beirut per New York il 15 ottobre. Khatib ha espresso «l'indignazione dell'OLP per questa violazione americana del diritto internazionale e per questa nuova sfida alla sovranità e alle decisioni della Comunità Internazionale».

Direttore
LUCA PAVOLINI
Condirettore
CLAUDIO PETRUCCIOLI
Direttore responsabile
Antonio Di Mauro

Inserito al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma L'UNITA' autorizzazione a giornale numero 10000. DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 Roma, viale Teulada, 15. Telefoni centralini 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4950355 - 4951251 - 4951252 - 4951253 - 4951254 - 4951255 - ABBONAMENTO UNITA' (versamento su c/c postale n. 2/5531 intestato a Amministrazione L'Unità, viale Teulada, 15 - 20100 Milano). ABBONAMENTO A 6 NUMERI: ITALIA: annuo 40.000, semestrale 21 mila, trimestrale 11.000. ESTERO: annuo 90.000, semestrale 50.000, trimestrale 25.000. ABBONAMENTO A 7 NUMERI: ITALIA: annuo 45.000, semestrale 24.500, trimestrale 12.500. ESTERO: annuo 95.000, semestrale 55.000, trimestrale 28.000. COPIA ABBONAMENTO L. 300. PUBBLICITÀ: P.E.I. (società per la pubblicità in Italia) Roma, Piazza San Lorenzo in Lucina 26, e sue succursali in Italia - Telefono al 688.541-373-43. TARIFFE (a mm. per colonna) Commerciale Edizione generale: Italia L. 750, Estero L. 1000. Cronaca locale Roma L. 150-250, Firenze L. 150-300, Toscana L. 100-150, Napoli-Campania L. 100-150, Regionale Centro-Sud L. 100-150, Milano-Lombardia L. 400-250, Bologna L. 200-350, Genova-Liguria L. 150-300, Torino-Piemonte L. 100-150, Modena-Reggio E. L. 100-150, Emilia-Romagna L. 100-150, Tre Venezie lire 100-120. PUBBLICITÀ INTERNAZIONALE: L. 1.400 a mm. Necessarie L. 500 per cartoni pubblicitari tutto L. 500 per parola + 300 d.i. Stabilimento Tipografico GATY 00145 Roma - v. dei Taurini 19

La delegazione dell'OLP è diretta dal capo del dipartimento politico, Faruk el Khadduni. Dopo alcune ore di imbarazzato silenzio, un portavoce dell'ambasciata degli Stati Uniti a Beirut ha cercato di smentire il rifiuto del visto, affermando che esso è stato concesso questa mattina «dopo consultazioni con il Dipartimento di Stato»; e questo spiegherebbe il ritardo nel rilascio materiale dei visti. È un fatto comunque che la delegazione avrebbe dovuto partire cinque giorni fa e che i visti sono arrivati solo dopo la pubblica e recisa protesta dell'OLP.

La delegazione sociale delle Nazioni Unite, intanto, dopo l'approvazione nella seduta di ieri del progetto di risoluzione che condanna il sionismo come manifestazione di razzismo, ha approvato oggi un'altra risoluzione in più punti che si riferisce alla «realizzazione universale del diritto all'autodeterminazione». Un paragrafo della risoluzione, votato separatamente e approvato a stragrande maggioranza, con due terzi dei voti, è stato aggiunto al testo della risoluzione. Il paragrafo recita: «La Commissione sociale delle Nazioni Unite, nel suo ruolo di osservatore delle Nazioni Unite, dimostra che l'autorità americana continua a sfidare l'opinione pubblica mondiale e conferma così la sua posizione nemica al popolo arabo palestinese».

Per far fronte alla scadenza del 30 novembre, il sindaco Beame dovrà rivolgersi ancora una volta al mondo finanziario che da mesi si rifiuta di assorbire nuove obbligazioni. Dovrà comunque ridurre ulteriormente i quadri del personale municipale (sono già previsti altri drastiche licenziamenti di agenti di polizia, personale ospedaliero, vigili del fuoco, netturbini, insegnanti, ecc.) e sperare forse in un «miracolo» (come ha detto egli stesso riferendosi al prestito di 150 milioni di dollari) da parte di Ford è quanto mai improbabile.

L'azione del sindacato, che ha attinto ai propri fondi per le pensioni, non ha risolto la grave crisi finanziaria dell'amministrazione municipale, ma è comunque servita ad assicurarne una preziosa dilazione. Il volume dei debiti accumulati dal municipio newyorkese in dieci anni è di 12 miliardi di dollari, di cui 2 devono essere pagati entro il 30 novembre.

L'intervento del sindacato

La gravità della crisi è risultata evidente oggi dalle reazioni del mercato finanziario: alla borsa di New York i titoli sono precipitati, non è stata conclusa nessuna transazione di buoni redimibili emessi dal municipio, sono calate di diversi punti. Tutte chiare indicazioni, secondo gli esperti di Wall Street, degli effetti sconvolgenti che il crollo finanziario delle metropoli potrebbe avere sul resto del paese e sugli altri grandi centri metropolitani del mondo.

La gravità della crisi è risultata evidente oggi dalle reazioni del mercato finanziario: alla borsa di New York i titoli sono precipitati, non è stata conclusa nessuna transazione di buoni redimibili emessi dal municipio, sono calate di diversi punti. Tutte chiare indicazioni, secondo gli esperti di Wall Street, degli effetti sconvolgenti che il crollo finanziario delle metropoli potrebbe avere sul resto del paese e sugli altri grandi centri metropolitani del mondo.

Ma il problema si ripresenterà il 30 novembre

Prestito del sindacato insegnanti salva New York dalla bancarotta

NEW YORK, 17. La città di New York ha temporaneamente evitato la bancarotta grazie ad un prestito di 150 milioni di dollari garantito dal sindacato degli insegnanti a due ore dalla scadenza di un debito di 453 milioni di dollari che ancora stamane la Casa Bianca, il ministero del Tesoro e la riserva federale si erano rifiutati di garantire.

L'azione del sindacato, che ha attinto ai propri fondi per le pensioni, non ha risolto la grave crisi finanziaria dell'amministrazione municipale, ma è comunque servita ad assicurarne una preziosa dilazione. Il volume dei debiti accumulati dal municipio newyorkese in dieci anni è di 12 miliardi di dollari, di cui 2 devono essere pagati entro il 30 novembre.

L'intervento del sindacato

La gravità della crisi è risultata evidente oggi dalle reazioni del mercato finanziario: alla borsa di New York i titoli sono precipitati, non è stata conclusa nessuna transazione di buoni redimibili emessi dal municipio, sono calate di diversi punti. Tutte chiare indicazioni, secondo gli esperti di Wall Street, degli effetti sconvolgenti che il crollo finanziario delle metropoli potrebbe avere sul resto del paese e sugli altri grandi centri metropolitani del mondo.

CONTINUAZIONI DALLA PRIMA

Sindacati

zioni all'interno del governo e con i sindacati, erano servite a modificare la situazione. Giovedì mattina era stato fatto il conto decisivo con CGIL, CISL, UIL e si era tenuto un vertice repubblicano, con La Malfa, Visentini, il segretario del PRI Biasini, Mammì e Ciferelli.

Al termine, Visentini si è recato da Moro. Nel pomeriggio, poi il ministero delle finanze ha accolto la proposta di mediazione che ha sbloccato la trattativa: il governo presenterà un emendamento che abolisce l'indennità di presenza e la trasforma in un incentivo a termine; per quanto riguarda lo straordinario, verrà rivalutato il valore in lire di ogni ora, ma verrà pagato solo se sarà effettivamente lavorato. Niente più forfett, insomma, e questo dovrà diventare il criterio valido per tutto il pubblico impiego.

È uno degli aspetti riformatori contenuti nell'intesa. Gli altri riguardano una rigida politica delle assunzioni, la mobilità territoriale e settoriale, lo statuto dei diritti dei lavoratori, nuovi criteri di valutazione degli impiegati, la validità della contrattazione triennale, spazzando via la pratica delle leggende.

È stato stabilito, inoltre, che cominceranno quanto prima gli incontri sul riordino della pubblica amministrazione e delle aziende autonome. Il confronto dovrà svolgersi «in modo coordinato ed unitario», ciò significa che ad ogni negoziato parteciperanno, insieme con le parti interessate, il governo e le confederazioni sindacali.

Questo aspetto viene sottolineato positivamente in un editoriale che uscirà oggi sulla Voce Repubblicana. Per l'organo del PRI, va «salutata con soddisfazione, la conclusione della lunga trattativa» e sottolinea che «solo governo e confederazioni possono avere quella consapevolezza generale della situazione e quella visione globale dei problemi della società nazionale, che nessuna trattativa solamente settoriale o territoriale può riuscire mai ad avere».

In fine, per quel che riguarda le singole vertenze aperte, ricordiamo che l'intesa stabilisce che a ferrovieri, postelegrafonici, dipendenti dei monopoli verranno subito anticipati i benefici relativi a taluni istituti specifici mentre si andrà immediatamente ad una stretta per gli statali, le pensioni, i parastatali, ecc. Per il rinnovo di tutti i contratti del pubblico impiego, inoltre, saranno aperte le trattative «ferme restando però le singole decorrenze e la validità triennale di ciascun contratto». Nell'ambito delle piattaforme, «verranno collocati, in particolare evidenza» i problemi relativi ai redditi minimi, «allo scopo di realizzare gradualmente una reale perequazione intersettoriale».

DC

Zaccagnini da una parte e Piccoli, Forlani, Andreotti e Colombo dall'altra.

L'esclusione di Gava ha un retroscena che ha lasciato una traccia nel documento finale. L'opponente doroteo napoletano ha protestato, dicendo di essere stato calunniato da colleghi di partito. La Direzione dc, riferisce il comunicato finale, «su richiesta degli onorevoli Gava, D'Arezzo e Gaspari, ha deciso la costituzione di una commissione di indagine per l'accertamento delle accuse mosse nei loro confronti da alcuni colleghi in pubbliche dichiarazioni». Zaccagnini ha voluto precisare che tale vicenda «non ha alcun nesso incisivo sulle scritte fatte dal segretario in ordine all'attribuzione degli incarichi». Comunque, la DC ha deciso di costituire una commissione permanente per svolgere indagini sulle accuse rivolte agli esponenti del partito.

Lo scontro politico riprenderà nella DC al prossimo Consiglio nazionale fissato in linea di massima a metà novembre. La battaglia sarà sulla linea politica, oltre che sulla data di convocazione del Congresso.

Traguardo degli uffici centrali dc non manca qualche nome nuovo. L'on. Bodrato — che per qualche giorno è stato indicato come vice-segretario e poi come probabile direttore del Popolo — entra nella Giunta nazionale dc con l'incarico di collaborazione di Zaccagnini per i problemi della stampa e dell'editoria.

Ma ecco l'elenco completo degli incarichi: Vincenzo Russo (amici di Rumor), organizzazione; Gaspari (doroteo), elettorale; Belci (doroteo), ufficio locali; Tesini (doroteo), ufficio scuola; Vittorino Colombo (forza nuova), programma economico; Natali (fanfaniano), programma sociale; Evangelisti (andreottiano), sport e tempo libero; Mazzone (doroteo), problemi dello stato e delle libertà civili; Agrimi (fanfaniano), ufficio legislativo; Sergio Ermini, rapporti con le associazioni e categorie.

Sono state distribuite in modo diverso, quindi, le attribuzioni ai vice-segretari (escluso Galloni), Antonino Ciccardini viene quindi tolto dal posto che aveva con Fanfani — la sen. Faluelli la sovrintendenza dell'ufficio formazione (dizione misteriosa che non si sa con precisione a quale attività si riferisca). All'accordo sulla distribuzione degli incarichi si è giunti tra le 20 e le 21, in seguito — come abbiamo detto — alla mediazione di Moro. Il presidente del Consiglio era giunto quando, dopo l'inizio dei lavori della Direzione dc, e dopo che Zaccagnini aveva fatto diffondere il testo delle sue proposte, la seduta era stata sospesa e la trattativa si era ristretta tra

Zaccagnini da una parte e Piccoli, Forlani, Andreotti e Colombo dall'altra.

Basilicata

La linea politica di Emilio Colombo, alla pretesa che egli ha di avere mano libera sulla DC locale: soprattutto, è legata alla inadeguatezza dell'attuale gruppo dirigente a raccogliere le spinte di le amicizie di rinnovamento che salgono da tanti strati della società e del mondo cattolico, da cui in Basilicata, anche nel passato, sono usciti uomini come D'Elia e come De Luca, collaboratori di papa Giovanni XXIII. Inadeguatezza che sottolineiamo come una grave contraddizione della DC al momento di eleggere la giunta, senza tuttavia lasciare lavorare la questa constatazione di un dato reale ma da non considerarsi immutabile.

Puntiamo infatti sulle cose da fare: piano d'emergenza, occupazione giovanile, sviluppo, modo nuovo di governare, gestione democratica della spesa pubblica, quindi superamento del sistema di potere clientelare e verifica e controllo della vita degli enti. Chiamiamo alla DC che non avremmo permesso pratiche trasformistiche. Gli impegni si sarebbero dovuti mantenere. Ma tentativi di sottrarsi agli impegni ci sono stati e ci sono: mancata sostituzione della commissione per il piano d'emergenza, mantenimento di un rapporto di tipo tradizionale tra esecutivi e consiglio, tentativo di usare gli enti per comporre contrasti interni ecc. ecc.

Il PCI ha chiesto e ottenuto una riunione di verifica con il PSI, il PSDI e la DC. Andiamo a questo incontro con la convinzione profonda che in Basilicata debba essere portato avanti un confronto serio con tutte le forze democratiche. Abbiamo lavorato e lavoriamo quindi non per spaccare la DC ma per una modifica di indirizzi politici e di comportamenti da parte di questo partito. Perciò non siamo disposti a comprendere i suoi blasoni di trasformismo. Questa è la linea in gran parte comune a tutta la sinistra. L'obiettivo immediato nostro è quello di far rispettare gli impegni assunti in agosto, evitando qualsiasi paralisi istituzionale. Per realizzare questi impegni e per far andare avanti il processo aperto dopo il 15 giugno, sono necessari l'appoggio e il consenso delle popolazioni, dei lavoratori, di tutti gli strati sociali e delle forze culturali. Solo così si possono vincere e superare gli ostacoli che frappongono i gruppi più arretrati interni ed esterni alla DC.

CRISI PSDI

La crisi del partito socialdemocratico, di cui si discuteva in questi giorni, è stata affrontata in termini disciplinari e numerosi casi di dissenso, investite ormai il gruppo dirigente nazionale. Dopo la presa di posizione del responsabile nazionale degli Enti locali contro le misure punitive verso le organizzazioni che compiono atti di autonomia e dopo la pubblicazione di un documento politico del gruppo che si richiama all'attuale presidente del partito, hanno preso a circolare voci sulle possibili dimissioni di Saragat dalla carica di partito. Queste voci sono state smentite dall'on. Romita, che è uno dei collaboratori più vicini all'ex presidente della Repubblica.

In tale smentita, tuttavia, si possono cogliere alcuni riferimenti ad un rapporto di tipo tradizionale tra esecutivi e consiglio, tentativo di usare gli enti per comporre contrasti interni ecc. ecc.

Queste parole sembrano rivelare l'intenzione, da più parti attribuita al presidente socialdemocratico, di assumere direttamente la guida del partito e di aggregare una maggioranza che si potrebbe definire anti-tanassiana.

NEL PLI

I gruppi di minoranza che nel recente consiglio nazionale del PLI si sono decisamente opposti al segretario Egidardi ed hanno rifiutato di entrare nella direzione, hanno annunciato di aver dato luogo ad un unico raggruppamento che si chiamerà «democrazia liberale» nell'intento di portare il partito ad un accordo vivo con la società di contro allo scollamento di Malagodi e Egidardi verso le posizioni arretrate di una destra confusa e qualunquistica».

Privati acquistano
FRANCOBOLLI
Raccolte - Bloccati
Archivi
Milano - Tel. 02/209.000
270.563 - 707.145

CONOSCI IL CARCIOFO

Il carciofo è stato da secoli la medicina popolare. Lo ha rifiutato e ha tramandato alle generazioni le generazioni ricette di infusi e decotti di carciofo.

BEVI IL CYNAR

Oggi le ricerche e gli studi effettuati da scienziati di tutto il mondo confermano che il carciofo è un' autentica fonte di salute.

ANCHE PER QUESTO BEVIAMO CYNAR

CYNAR

L'APERITIVO A BASE DI CARCIOFO

CONTRO IL LOGORIO DELLA VITA MODERNA